

LA FINALE. I protagonisti della sfida per il primato



Stasera la finale e Sacchi da le ultime indicazioni agli azzurri

Appuntamento con il quarto titolo del calcio mondiale

STEFANO BOLDRINI

L'enigma Baggio che sarà risolto solo pochi minuti prima della partita (ma ci riesce difficile pensare a un Codino che annuncia alla partita più importante della carriera), con Baresi le cui quotazioni stanno salendo di ora in ora, ma mancano ancora certezze, con Donadoni, per Arigo Sacchi è stata una vigilia da far tremare i polsi. Un brutto modo di accostarsi alla partita più importante della sua vita da tecnico. Verrebbe voglia, data l'importanza dell'avvenimento, di essere indulgenti, ma è impossibile risparmiare al ct le ennesime critiche. Sta gestendo male Signori e malissimo Zola, che giustamente, ma in maniera educata, si chiede: «Mi era stato detto che ero il vice-Baggio e invece, se Roberto non dovesse farcela, resterò in panchina. Mi chiedo: ma allora perché mi hanno portato in America? Altre domande, ma stesso umore nero, per Beppe Signori, vittima anche lui dei famosi schemi. Ma per novanta minuti tutto ciò non conterà: stasera Italia e Brasile si contenderanno il titolo di campione del mondo e vada come vada, si eleggerà il numero uno del calcio. Chi vincerà? taglierà infatti il record dei quattro titoli mondiali. L'Italia, inutile dirlo, ha un «peso» con Baggio e un altro «senza». I brasiliani sono in attesa non è facile inventare una marcatura su di lui (Marcio Santos?). I brasiliani non hanno problemi di formazione (anche se proprio Marcio Santos non scoppia di salute) e hanno il vantaggio di avere alle spalle un mondiale meno logorante (hanno evitato per un soffio i supplementari con gli svedesi). La forza del Brasile è il suo gioco: gioca un calcio elastico, che è 5-3-2 in fase difensiva e 3-5-2 quando si attacca. I suoi punti di forza sono Mauro Silva (straordinario) e il tandem offensivo Romano-Bebeto. Il primo punta al centro e inventa gol incredibili, il secondo è in forma strepitosa. Se qui due giocheranno alla grande, sarà difficile per l'Italia conquistare il titolo. Ma se dall'altra parte avverrà la risposta di Baggio (e di Dinone Baggio e Albertini), allora ci sarà davvero da divertirsi.

del mondo e vada come vada, si eleggerà il numero uno del calcio. Chi vincerà? taglierà infatti il record dei quattro titoli mondiali. L'Italia, inutile dirlo, ha un «peso» con Baggio e un altro «senza». I brasiliani sono in attesa non è facile inventare una marcatura su di lui (Marcio Santos?). I brasiliani non hanno problemi di formazione (anche se proprio Marcio Santos non scoppia di salute) e hanno il vantaggio di avere alle spalle un mondiale meno logorante (hanno evitato per un soffio i supplementari con gli svedesi). La forza del Brasile è il suo gioco: gioca un calcio elastico, che è 5-3-2 in fase difensiva e 3-5-2 quando si attacca. I suoi punti di forza sono Mauro Silva (straordinario) e il tandem offensivo Romano-Bebeto. Il primo punta al centro e inventa gol incredibili, il secondo è in forma strepitosa. Se qui due giocheranno alla grande, sarà difficile per l'Italia conquistare il titolo. Ma se dall'altra parte avverrà la risposta di Baggio (e di Dinone Baggio e Albertini), allora ci sarà davvero da divertirsi.

PAGLIUCA

Il portiere azzurro ha 27 anni, vanta 22 presenze in Nazionale (4 a Usa '94). È suo il premio sfortunato del mondiale una papera (sul gol dell'irlandese Houghton), un'espulsione, un autogol (Benarrivo), una rete subita su Nigore (Stochkov).



MUSSI

Il difensore del Parma ha 31 anni e ha 4 gettoni (2 a Usa '94) in Nazionale. È uno dei «miracolati» di Sacchi, che lo allenava ai tempi di Parma. Mussi, però, contro la Nigeria e la Bulgaria ha fatto ampiamente il suo dovere.



BENARRIVO

Il giocatore del Parma è stato, con il collega brasiliano Jorginho, il miglior laterale difensivo del mondiale. Ha 25 anni e ha collezionato 13 presenze in azzurro (5 a Usa '94). È dei punti di forza dell'Italia.



ALBERTINI

Il centrocampista del Milan è partito a fan spenti, ma dalla Nigeria in poi è migliorato costantemente. Ha 22 anni, ha giocato 21 partite in Nazionale (6 a Usa '94). È stato tra i migliori contro la Bulgaria: suo l'assist per Roby Baggio in occasione del secondo gol.



MALDINI

È tra coloro che hanno deluso. È però giustificato: arrivato in America in condizioni fisiche precarie, ha avuto un altro infortunio con la Norvegia. Spostato al centro, ha gongolato con la Bulgaria. Ha 26 anni e vanta 57 presenze in azzurro (6 a Usa '94).



APOLLONI

Difensore del Parma, al suo primo mondiale. Nella squadra emiliana ha vinto la Coppa delle Coppe. In nazionale, è diventato protagonista quando ha sostituito Baresi nella partita con la Norvegia. È un giocatore veloce e roccioso. Sarà lui a vigilare su Romano?



BERTI

Il Tiramolo azzurro, dopo una stagione compromessa da un serio infortunio, è riuscito a salire all'ultimo momento sull'aereo della Nazionale. Ha 27 anni e ha giocato 32 partite in Nazionale (5 a Usa '94). Non è stato tra i più brillanti, ma ci ha messo l'anima.



D. BAGGIO

Il Baggio 2 è stato tra i grandi protagonisti del mondiale italiano. Ha segnato due gol importantissimi (Norvegia e Spagna) ed è stato sempre tra i migliori. Ha 22 anni e ha indossato 19 volte la maglia della Nazionale (6 a Usa '94).



MASSARO

Il signor Providenza ha svolto sino in fondo il suo compito di porta-fortuna. Oddio, non ha brillato come gli capita spesso al Milan (dove gioca mezza partita), però il suo dovere (un gol al Messico) l'ha fatto. Ha 33 anni e giocato 14 volte in azzurro (5 a Usa '94).



R. BAGGIO

Codino è stato croce e delizia del mondiale italiano. Una falsa partenza, la sostituzione con la Norvegia, poi, con la Nigeria, all'88', la svolta. Da allora, cinque gol, con i quali ha trascinato l'Italia in finale. Ha 27 anni, 42 presenze in azzurro (6 a Usa '94) e 24 reti.



DONADONI

Un mondiale di esperienza. Lo splendido campionato disputato al Milan ha lasciato il segno. Donadoni non ha avuto grandi lampi nel mondiale. Però, è uno di quelli che non tradisce mai. Ha 30 anni e ha collezionato 56 presenze in azzurro (5 a Usa '94).



TAFFAREL

Il portiere della Seleção ha 28 anni, gioca nella Reggiana e vanta 82 presenze in Nazionale. Ha subito solo 3 gol alla media di 0,50 a partita, un fatto eccezionale rispetto alle abitudini «allegre» del Brasile (ma ha sulla coscienza la rete dell'olandese Winter).



JORGINHO

Il miglior laterale destro del mondiale gioca in Germania nel Bayern Monaco, ha 29 anni e ha indossato per 73 volte la maglia del Brasile. Religiosissimo, premio «fair play» nel campionato tedesco, interessato in passato, Roma e Fiorentina.



BRANCO

Ha preso il posto del titolare Leonardo squalificato per 4 giornate dopo la gomitata all'americano Ramos Ex-Genoa e Brescia. 30 anni, gioca nel Fluminense e ha collezionato 76 presenze in Nazionale. Autore del gol decisivo in Brasile-Olanda 3-2 nei quarti.



DUNGA

Ex-Pisa, Fiorentina e Pescara, il più europeo tra i centrocampisti brasiliani gioca in Germania, nello Stoccarda. Ha 30 anni e vanta 55 presenze in Nazionale. Non piace a tifosi e critica («l'accusa è di non aver classe e fantasia»), ma è un giocatore prezioso.



MARCIO SANTOS

È una delle sorprese del mondiale. Non partiva, come il collega di reparto Aldair, titolare, eppure, complice l'infortunio di Ricardo Gomes è salito sul palcoscenico. Ha 24 anni, gioca in Francia, nel Bordeaux e ha collezionato 41 presenze in Nazionale.



ALDAIR

Il difensore della Roma, ribattezzato «Pluto» è titolare dal '74' della gara Brasile-Russia, quando subentrò all'infortunato Rocha. Da allora, è stato tra i migliori. Ha 29 anni e vanta 26 gettoni: nella Seleção Dal '90 gioca in Italia.



MAZINHO

Si è alternato con Rai nel delicato compito di suggeritore. Pelé, Zico e Vavá erano ben altra cosa, ma la crisi del ruolo ha portato alla ribalta l'ex-centrocampista di Lecce e Fiorentina. Ha 27 anni e gioca in Brasile, nel Palmeiras, in Nazionale vanta 53 presenze.



MAURO SILVA

Il miglior giocatore del centrocampo brasiliano. È fondamentale sul piano tattico ed è un gran fattore. In patria è considerato l'erede di Falcao, ma rispetto all'ex-romanesista ha meno classe. Ha 26 anni e gioca in Spagna, nel La Coruña, 44 volte nazionale.



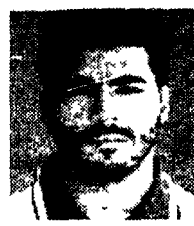
ZINHO

È un attaccante che si è dovuto adattare a giocare a centrocampo. È uno dei fedelissimi di Parreira. Non si è mai fatto notare, però non ha mai deluso sul piano dell'impegno. Ha 27 anni e gioca in Brasile, nel Palmeiras. Vanta 40 presenze in Nazionale.



ROMARIO

È il miglior attaccante del mondiale. Ha segnato 5 gol, meno rispetto a Salenko e Stochkov, ma ha trascinato nella finale mondiale dopo 24 anni. Ha 28 anni e gioca in Spagna, nel Barcellona (30 reti nell'ultima stagione). 56 presenze in Nazionale.



BEBETO

È forse il giocatore brasiliano più in forma. Ed è suo il più bel gesto del mondiale, la «danza della culla» con la quale ha festeggiato il gol segnato all'Olanda e la nascita del figlio Matia. Ha 30 anni, gioca in Spagna nel La Coruña, 85 presenze in Nazionale.



Sacchi, l'eretico

Arigo Sacchi è l'uomo al quale, nell'ottobre 1991, il presidente federale Matarrese affidò la guida dell'Italia rompendo una lunga tradizione (tranne i casi di Edmondo Fabbri e Fulvio Bernardini) che voleva sulla panchina azzurra tecnici «mimistrali». Matarrese gli chiese il titolo mondiale negli Usa o, almeno, un miglioramento rispetto all'amaro terzo posto ottenuto dall'Italia '90 e sotto questo punto di vista l'Arigo ha risposto alle attese. Nei compiti di Sacchi tecnico del Milan dei primi successi berlusconiani (uno scudetto due Coppe dei campioni e due Coppe Intercontinentali) rientrava però anche quello di costruire un'Italia spettacolare. La rivoluzione tecnica di Sacchi è rimasta a metà. La nuova Italia è sicuramente predisposta all'attacco e ha lampi di bel gioco (splendida la partita nel '92 con l'Olanda o la prima mezz'ora con la Bulgaria mercoledì scorso), però ha perso qualcosa in difesa e in attacco soffre la crisi del settore (mancano i centrocampisti di valore mondiale). Meticoloso «maniaco» degli schemi in nome dei quali sacrifica gli uomini, il quarantottenne Arigo di Fusignano è un rississimo caso di tecnico di vertice che vanta un misero passato da calciatore (non ha mai giocato nei campionati professionisti). Dopo un lungo tirocinio nelle giovanili di Cesena e Fiorentina ha guidato il Rimini in serie C1 nella stagione 1984-85 (quarto posto). Nel 1985-86 ha allenato il Parma (promozione in B) e la stagione seguente, sempre alla guida degli emiliani, ha sfiorato il salto in serie A. Dal 1987 al 1991 ha allenato il Milan

che faccia faranno? Arigo Sacchi? No, sbagliato parla Carlos Alberto Parreira, il ct brasiliano in lotta da tempo, con i media brasiliani. Tra lui e loro è guerra aperta, da tempo. Vada come vada, lui ha già deciso quella di stasera sarà l'ultima partita sulla panchina più bollente del mondo. Parreira, 51 anni, è alla guida della Seleção dal settembre 1991, dopo la conclusione dello sfortunato ciclo Falcao e l'interregno, durato una sola partita (i 90 minuti dell'amichevole con il Galles), di Ernesto Paulo. Nel 1970 fu il preparatore atletico del Brasile campione del mondo. Nel 1975 allenò il Fluminense, nell'82 guidò la nazionale del Kuwait alla storica qualificazione ai mondiali di Spagna. Successo a Telé Santana, nel 1982, e guidò la Seleção per 14 partite fino alla finale (persa con l'Uruguay) di Coppa America. Tornato al Fluminense, fu poi chiamato ad allenare la nazionale degli Emirati Arabi nel mondiale italiano del 1990. Tornato in patria, ha allenato il Bragantino (finalista nazionale con il Sao Paulo nel 1991) e poi, come detto dal 1991 è tornato alla guida della Seleção. Ora è a un passo dal titolo mondiale.

Parreira, ultimo atto

Sono nel calcio da 35 anni e ne ho viste di tutti i colori. Ho preso parte a cinque campionati del mondo e a due Olimpiadi figurativi se posso lasciarmi condizionare dagli attacchi portati da critici di umorismo, da attori e star. Io vado avanti per la mia squadra. Certo, se vinceremo la Coppa del Mondo, voglio proprio vedere che faccia faranno? Arigo Sacchi? No, sbagliato parla Carlos Alberto Parreira, il ct brasiliano in lotta da tempo, con i media brasiliani. Tra lui e loro è guerra aperta, da tempo. Vada come vada, lui ha già deciso quella di stasera sarà l'ultima partita sulla panchina più bollente del mondo. Parreira, 51 anni, è alla guida della Seleção dal settembre 1991, dopo la conclusione dello sfortunato ciclo Falcao e l'interregno, durato una sola partita (i 90 minuti dell'amichevole con il Galles), di Ernesto Paulo. Nel 1970 fu il preparatore atletico del Brasile campione del mondo. Nel 1975 allenò il Fluminense, nell'82 guidò la nazionale del Kuwait alla storica qualificazione ai mondiali di Spagna. Successo a Telé Santana, nel 1982, e guidò la Seleção per 14 partite fino alla finale (persa con l'Uruguay) di Coppa America. Tornato al Fluminense, fu poi chiamato ad allenare la nazionale degli Emirati Arabi nel mondiale italiano del 1990. Tornato in patria, ha allenato il Bragantino (finalista nazionale con il Sao Paulo nel 1991) e poi, come detto dal 1991 è tornato alla guida della Seleção. Ora è a un passo dal titolo mondiale.